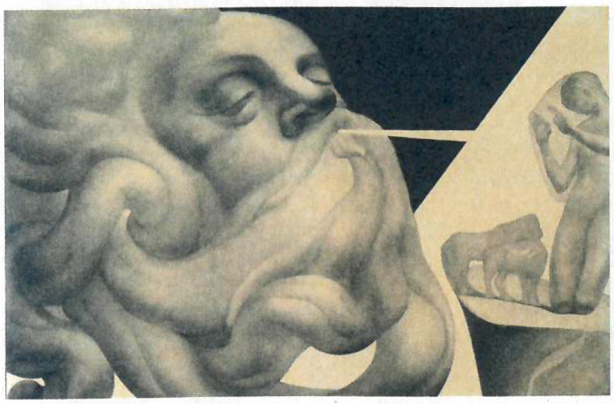
PIAZZA DUOMO

BOCCIONI, FONTANA, SCHIFANO "CHI HA PAURA DEL DISEGNO?"

LE OPERE SU CARTA DELLA COLLEZIONE RAMO, FIRMATE DA GRANDI MAESTRI CHE NON HANNO MAI CONSIDERATO LA MATITA UN MEZZO ESPRESSIVO DI SERIE B, SONO IN MOSTRA DA GIOVEDÌ AL MUSEO DEL NOVECENTO PER RACCONTARE UN SECOLO DI RICERCA

di **CHIARA GATTI**



È sopravvissuto alla dimenticanza che per anni l'ha chiuso in fondo ai cassetti. Il disegno sta vivendo un periodo di ritorno felice sotto i riflettori delle mostre. E anche delle fiere. Il successo della nuova kermesse luganese WopArt acronimo di "works on paper", dedicata alle opere su carta, è andato di pari passo con iniziative milanesi promosse dalle raccolte di stampe del Castello Sforzesco e con alcune esposizioni di Palazzo Reale che hanno zoomato sulla produzione grafica dei giganti dalla carta, del segno e del chiaroscuro; da Boccioni a Dürer.

Non è un caso che il Museo del Novecento sia pronto ad accogliere ora un percorso importante attraverso le opere della Collezione Ramo, oltre cento fogli, firmati proprio da maestri che non hanno mai considerato la matita un mezzo espressivo di serie B. Il titolo "Chi ha paura del disegno?" è allegro e un po' provocatorio. Allude al pregiudizio che carta e pastelli siano figli di un'arte minore, mentre la magia della scoperta merita oggi un'iniziazione per gli scettici. Ecco allora le prime prove divisioniste di Umberto Boccioni che anticipavano l'energia dinamica del futurismo. Ed ecco i primi tagli di Fontana sulla carta ruvida; le grafiche impalpabili di Melotti che sognava teatrini di ottone orchestrando linee sottili nello spazio algido. Anche gli autori più pop, come Schifano, i signori delle tele estroflesse come Castellani, i profeti del concettuale come Paolini o Agnetti, hanno trovato nel disegno uno strumento di indagine efficace, un alleato cui affidare progetti, riflessioni intime, composizioni ancora embrionali.

Il visitatore è chiamato a guardare così alle carte come giacimenti di idee possibili, luoghi del pensiero che sboccia e prende forma. Basti pensare a quanti scultori abbiano usato il disegno prima di passare alla materia, per concepire la terza dimensione in astratto. Adolfo Wildt disegnava e incideva per penetrare sulla carta i misteri di un simbolismo oscuro. Marino Marini usava la traccia per creare figure di pomone, cavalli e cavalieri eleganti nei contorni affilati. Accanto a una sezione dedicata al razionalismo di Rho e alle forme concrete di Munari, si scopre che persino i poveristi, come Kounellis, videro nella carta l'unica vera materia semplice e naturale non corrotta da sovrastrutture concettuali. Il disegno illibato. Fra questi, Mario Merz, prima dei famosi igloo (da vedere contemporaneamente all'Hangar Bicocca), studiò sulle sue pagine chiare la matematica di Fibonacci, eletta a forma d'arte.

Curata da Irina Zucca Alessandrelli, la mostra presenta il ricco fondo raccolto negli anni da un collezionista appassionato di disegno, uno dei più grandi amatori italiani di opere su carta, l'imprenditore milanese Pino Rabolini, storico fondatore di Pomellato, da poco scomparso. È stato lui (non per nulla) a finanziare il restauro in corso del cartone di Raffaello per la Scuola di Atene, in Ambrosiana. Dopo l'esordio milanese, la raccolta volerà a Londra per una seconda tappa nelle sale della Estorick Collection. Enjoy. ◆

INFO
piazza Duomo 8
da giovedì 22, ore 18
al 24 febbraio
tel. 02.88444061
museodelnovecento.org/it

Da sinistra, Adolfo Wildt "Animantium rex homo", 1925
Cagnaccio "Bozzetto per Primo denaro!", 1928 circa
Umberto Boccioni "Controluce", 1910

Boccioni, Fontana, Schifano "Who's Afraid of Drawing?"

Works on paper from the Ramo Collection by great masters who have never considered the pencil to be a second-class medium of expression, on view at Museo del Novecento to narrate one century of research

By **Chiara Gatti**

After years of neglect, drawing is back, in exhibitions and art fairs. The success of the new initiative in Lugano, WopArt, standing for "works on paper," has gone hand in hand with initiatives in Milan promoted by the print collections of the Sforza Castle and exhibitions at Palazzo Reale that have zoomed in on the graphic output of great exponents of drawing, etching and chiaroscuro effects, from Boccioni to Durer.

It is no coincidence that Museo del Novecento is now ready to host an important itinerary through the works of the Ramo Collection, over 100 pieces by great masters who have never considered the pencil to be a second-class medium. "Who's Afraid of Drawing?" is a cheerful, provocative title, alluding to the prejudice that paper and pastels are children of a lesser art, when instead the thrill of discovery can prove to be a true initiation for skeptics. They can see the first Divisionist experiments of Boccioni, foreshadowing the dynamic energy of Futurism. Or the first cuts made by Fontana, on rough paper; the impalpable graphics of Melotti who dreamt of little brass theaters, orchestrating slender lines in remote space. As well as the more Pop artists like Schifano, the extroflection experts like Castellani, the conceptual prophets like Paolini and Agnetti, who used drawing as an effective tool of investigation, in an alliance that could lead to projects, personal reflections, compositions in a state of becoming.

Visitors can observe paper as a place of possible ideas, where thought takes form. Just consider the way sculptors have used drawing before shifting to their final materials, to study the third dimension on an abstract level. Adolfo Wildt drew and engraved to penetrate the mysteries of obscure symbolism. Marino Marini used drawing to create figures of deities, horses and horsemen, with elegant contours. Alongside a section devoted to the rationalism of Rho and the concrete forms of Munari, we discover that even the artists of Arte Povera, such as Kounellis, saw paper as the only true, simple, natural material, not corrupted by conceptual superstructures. Drawing as a chaste expression. One of them, Mario Merz, before making his famous igloos (see the current exhibition at Hangar Bicocca) used paper to study the Fibonacci series, taken as an artform.

Curated by Irina Zucca Alessandrelli, the exhibition presents the extensive holdings of a collector who loved drawing, one of the great Italian enthusiasts of works on paper, the Milanese entrepreneur Pino Rabolini, the historic founder of Pomellato, who recently passed away. He was also the man behind the restoration in progress of the Cartoon for the School of Athens by Raphael at the Biblioteca Ambrosiana. After the debut in Milan, the collection will fly to London for a second appointment at the Estorick Collection. Enjoy.